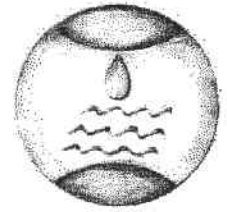


Gocce di Armonia



Anno VI - N° 42
Dicembre 2001
E-mail
Antonio: tolipa@tiscali.it
Renzo: renzo50@tin.it



Vi auguro di essere sereni

Buon Natale , amici miei, ovunque siate, qualunque esperienza stiate vivendo, vi auguro serenità; quella serenità che soprattutto viene da dentro di noi.

Qualunque sia la vostra visione generale della vita, del momento storico in particolare e della vostra peculiare situazione in questo momento di vita, vi auguro di essere sereni, di possedere quella serenità interiore che viene dalla consapevolezza che in questi anni avete conseguito .

Essere sereni , non volere a tutti i costi mettere i puntini sulle "i", lasciare andare tutte quelle cose che in fondo sono solo causa di disarmonia e rendono amaro il nostro quotidiano .

Ricordiamoci che il tempo passa e l'occasione perduta potrebbe non ripetersi.

Questo è l'augurio che, con l'anno nuovo,

mi faccio e vi faccio .

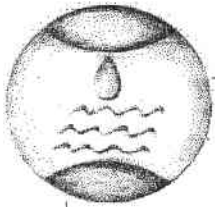
Siamo sereni nella gioia , sereni nelle difficoltà, vissute come esperienza necessaria al nostro cammino umano; sereni perché ci vediamo nei nostri simili come in uno specchio che dà risalto alle nostre carenze umane, e con questa serenità, prendiamoci per mano, aiutandoci l'un l'altro sapendo che, in sostanza, cerchiamo di creare qualcosa di unico.

Sono solo poche parole, che nascono però dal mio cuore che vi vuole bene - tutti - nessuno escluso, e sento che di tutti ho bisogno e, per questo, vi ringrazio, vi abbraccio fortemente e vi auguro ogni serenità e naturalmente delle magnifiche fe-

ste.

Con tutto l'affetto che sento per voi

Piero Lamon



Buon Natale

È con piacere che riprendo la penna in mano per comunicare tramite il giornalino e per augurarvi Buon Natale!!! Cosa significa Buon Natale? Ricordare la nascita di Gesù, 2001 anni fa? Natale è nascita, nascere di nuovo: che messaggio forte contiene questo augurio. A proposito, andiamo a rivedere il versetto della Bhagavad Gita nel cap. IV n. 7.

Come devo interpretare questo incoraggiamento a ri-nascere? Rinascere è avere la capacità di cambiare, la voglia di trasformarsi, di abbandonare le abitudini vecchie e stereotipate.

Bisogna aspettare qualche schiaffo dalla vita per tirarci su le maniche?

Bruno, nell'incontro di martedì 4 dicembre, ha sottolineato che il cambiamento avviene solo nel rilassamento, che quando si è tesi oppure occupati nelle tecniche o nelle pratiche dello yoga si può essere concentrati, si può affinare il giusto atteggiamento, ma non si realizza l'esperienza. Questa accade nei momenti e nei luoghi più impensati (un Maestro ha raccontato di essersi illuminato in taxi), ma la costante è che solo quando ci si rilassa si può scivolar fuori dall'io, si può vivere la bellezza della meraviglia, della sorpresa, come i bambini in ogni istante del loro giocare, premessa indispensabile per poter sperimentare il *samadhi*.

Il nostro incontro di giovedì 6 dicembre, ha dato spazio al dialogo su temi quali: 'cosa ci aspettiamo dalle nostre serate? che obiettivi dobbiamo perseguire? che metodologie portare avanti sull'animazione del programma serale? La cosa ampiamente positiva è stata che tutti i presenti hanno parlato, a dimostrazione che ognuno vive con serietà questa avventura, rivelando accaloramento e severità sull'analisi effettuata.

Una domanda che mi faccio è: impedire a qualcuno di ballare per fare silenzio è più spirituale o creo in lui una tensione? Non proporre il massaggio per sentire il mio commento sulla Bhagavad Gita aiuta a scendere nel profondo o irrita? Chiedere ad un timido di cantare o di parlare rilassa o indispettisce? Oppure, chiedere di scrivere per il giornalino fa conoscere la propria vita interiore o allontana dal gruppo? Ancora, chiedere ad uno di preparare la serata significherà farlo esibire come un attore sul palcoscenico o sarà un'occasione per permettergli di mostrarci il suo cuore?

Un aspetto del dialogo rimasto in sospeso è: quanto si deve essere disponibili ai bisogni dell'altro senza trasformare la serata in un servizio di assistenza sociale o viceversa quand'è che si corre il rischio di perdere l'aspetto umano e creare un ambiente insensibile, fuori della realtà?

È difficile rispondere perché in realtà sono le domande che non sono poste correttamente.

Le coincidenze hanno un enorme valore: la differenza tra un bambino ed un adulto sta nella capacità di quest'ultimo di elaborare i fatti che esamina, di non ingigantirli o sottovalutarli e perciò esserne travolto, ma di trovarne la corretta interpretazione e di mettere in azione la giusta risposta. *Sankara dice: Il Saggio non può più essere toccato dall'agamin-karma (che deve ancora maturarsi)...*

Ma il prarabdha-karma (che ha modellato questo corpo prima del sorgere della realizzazione) non può essere distrutto dalla conoscenza. Esso dovrà ineluttabilmente produrre i suoi frutti.

Come? Attraverso la sensibilità nel rapportarsi con l'altro, 'ascoltandolo' prima col cuore e poi utilizzare la mente per capire se la richiesta è ragionevole o irragionevole. Purtroppo, non siamo ancora giunti all'illuminazione collettiva, abbiamo degli aspetti ancora da trasformare. Bruno lo ripete in continuazione: sbagliare, cadere, succede a tutti. L'importante è rialzarsi una volta di più. Nel nostro processo di crescita non siamo partiti tutti dallo stesso punto, ma da situazioni molto diverse. Lo dico a voce alta, convinto, ognuno di noi ha fatto lo sforzo per cambiare se stesso. E si vedono molti bei risultati! Significa accettare supinamente le 'mancanze' di chi mi parla? Insieme all'acqua sporca non si butta

via il bambino. La forza delle persone che frequentano il gruppo è di averlo sempre avuto come obiettivo, riconoscere ad ognuno il diritto di essere com'è, senza essere cloni l'uno dell'altro, incoraggiandoci a misurarsi anche fuori della capanna, tant'è che si sono create delle nuove amicizie o intensificate quelle che già c'erano. E' chiaro che le 'frecciate' sono una caduta di stile perché hanno come obiettivo il zittire l'altro, perché io capisco, tu no. Ma il risultato sarà solo quello di ferire, di perdere la possibilità del dialogo fraterno; dovrò mettermi una maschera per dirti: 'ciao, ti vedo volentieri'.

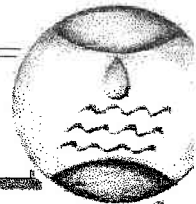
Il dialogo di giovedì ha scopercchiato (parzialmente) il vaso di Pandora. Benissimo! Abbiamo più volte chiesto di aumentare il lavoro su noi stessi, non ci bastava più il passare piacevolmente la serata. Non è puntando il dito sulle 'confusioni' di qualcuno, che questi cambierà. Non è chiedendo all'altro di cambiare, che cambierà. Solo la forza del mio amore ha questo potere. E la forza del mio amore si attiva solo quando riesco a vedere oltre le apparenze e comunicare 'per vie segrete' col il cuore della persona che ho di fronte: ho la voglia di farlo?

Se chi mi è vicino mi disturba, se agisco in difensiva, se mi sembra di 'camminare sulle uova', significa che l'atmosfera dell'incontro ha bisogno di essere riportata nello stato di naturalità, di spontaneità, di semplicità. E lo posso fare solo io, non è possibile delegare ciò al 'Maestro': devo ancora lavorare su me stesso per trasformarmi, ho bisogno di una nuova nascita, un nuovo natale per me. Un'ultima cosa: coincidenza vuole che siamo proprio noi in questa situazione, è un chiaro segnale che la Vita ci dà, abbiamo la sensibilità, la forza, l'amore per affrontare, superare, rielaborandolo nel modo giusto, questo karma

Buon Natale di tutto cuore a tutti noi

Renzo Sartorel

Caro Babbo Natale



È quasi arrivato il Natale, ma da un po' di anni a questa parte, sento meno la magica atmosfera di questa ricorrenza e non so il perché. Forse è perché la mie "bambine" sono cresciute o forse sono stanca di pensare ogni volta ai pranzi, ai regali, agli addobbi e a fare a gara su chi fa meglio e di più. Penso invece a quando ero bambina e a come mi preparavo per il Natale. Innanzi tutto la letterina a Babbo Natale che doveva essere bellissima, con l'immagine del Presepe e con i brillantini attaccati sul foglio.

La mettevo sotto il piatto di mio padre insieme con le altre delle mie sorelle e di mio fratello. Non mi importava il regalo (mio padre lo faceva solo per la Befana) ma volevo vedere la faccia orgogliosa di mio padre mentre leggeva le letterine e mi diceva che ero stata brava, perché a Natale l'importante era essere bravi e buoni e, se non lo eravamo stati, promettevamo di esserlo nell'anno nuovo.

Se dovessi scrivere una lettera a Babbo Natale oggi, cosa gli chiederei?

Gli chiederei di aiutarmi ad essere più buona e di darmi la forza necessaria per aiutare le persone che sono in difficoltà; gli chiederei di aiutare le mie figlie a trovare un futuro sereno e pieno d'amore. Ma soprattutto gli chiederei di non portare più regali in giro per il mondo, ma soltanto Amore, Amore e Amore per gli uomini di tutta la Terra!



«Caro Babbo Natale, carica la tua slitta con tutto l'Amore che puoi e corri attorno al mondo, fai nevicare Amore e seppellisci per sempre l'odio che c'è fra gli uomini.»

Approfitto di questo spazio per augurare a tutto il Gruppo "Gocce di Armonia" un lieto Natale e per dirvi un Grazie di cuore per tutto quello che mi date e... se dovesse nevicare a Natale, non aprite l'ombrello!!!

Emanuela Pagliuca